



→ **Disfatta della Moratti e di Berlusconi** La Lega si ferma, il Pd al 28%. L'avvocato: «Avremo il 51%»

«Da qui cambieremo l'Italia»

destra in un angolo, a migliaia invadono le strade bloccando il traffico, è tutto un abbracciarsi, un carosello di clacson, un intonare «Bella ciao». Persino i cellulari impazziscono. Perché «Milano libera tutti», come recita la scritta stampata sulle magliette in appoggio a Pisapia. Stefano Boeri, capolista Pd, ha le dita incrociate: «Formidabile, non siamo più la capitale della padania».

«Lo sapete, sono sempre stato prudente - parte l'avvocato che è riuscito nell'impresa quando arriva all'Elfo - erano gli altri a dire che il nostro obiettivo era impossibile. Poi si è fatto possibile, poi probabile, e adesso manca pochissimo perché diventi una certezza». «È indubbio - riprende Pisapia - che aver parlato di Milano e dei milanesi, con un programma credibile che dà risposte ai problemi non risolti in questi 5 anni, può cambiare la città e ha determinato la grande fiducia nella mia persona e nella coalizione che mi appoggia. Sono assolutamente certo che in queste due settimane la fiducia aumenterà e ci porterà oltre il 51%».

Mentre si susseguono le proiezio-

na, coordinatore milanese di Sel, ancora non ci crede: «L'abbiamo sempre detto che c'è una Milano migliore. Eccola».

Sui maxi-schermi dell'Elfo passano i Salvini (che la poltrona di vice-sindaco la vede sempre più lontana), i Cicchitto, i Gasparri, tutti a dire che Milano premia un candidato estremista contro una lady moderata, e in sala è un coro di «basta, non avete capito niente, gli estremisti siete voi». Dalla Moratti, non un commento. Milano tira il fiato. E da oggi riparte.♦

Gli autogol di Letizia Sindaco affondato da 5 anni di malgoverno e tre scandali



La casa di Batman
Un clamoroso abuso edilizio del figlio del sindaco viene scoperto e denunciato



Manifesti della vergogna
Lassini, candidato del Pdl affigge: «Via le br dalle procure». Napolitano s'infuria



L'offesa a fil di sirena
Faccia a faccia fra Moratti e Pisapia, lei lo diffama, lui la sbugiarda: che boomerang

La nottata È festa in città, la gente si riversa per le strade, clacson e Bella ciao

ni che, una dopo l'altra, confermano l'impensabile, con la Moratti che crolla di 10 punti rispetto al 2006 (e la sua coalizione non va molto meglio) e Pisapia che guadagna ben oltre il migliore dei sondaggi, arrivano anche i primi dati di lista, con il Pd che potrebbe superare il Pdl in città (mentre scriviamo sono al 28,8% contro il 28,7), e la Lega in crollo verticale, sul 9,5 dal 15 delle ultime elezioni. Per il centrodestra suona la ritirata. Il centrosinistra respira. Passa Maurizio Martina, segretario regionale Pd: «Un dato clamoroso - commenta - Stiamo scrivendo un pezzo di storia del Paese. Abbiamo tra le mani un'occasione pazzesca, ce la giocheremo tutta fino in fondo». Passa la parlamentare Pd Barbara Pollastrini: «Milano crea la politica e i propri miti - dice - E quando non è soddisfatta, li cambia. Questo è un voto civico, ma anche molto politico che parla a tutta Italia». E Daniele Fari-

COCCODRILLI di Claudia Fusani

LO STAFF DEL SINDACO «SCONFITTI DAGLI ESTREMISMI DI SILVIO»

MILANO - Secchiate d'acqua gelida a ogni proiezione che compare sui nove schermi sistemati nelle tre grandi sale al primo piano del Comitato elettorale di Letizia Moratti. La forbice del consenso tra il sindaco uscente e Pisapia si allarga di ora in ora, alle otto e mezzo, metà dei seggi scrutinati, fissa le percentuali al 47,9 per il candidato del centrosinistra e al 41,8 per Moratti. «I nostri sondaggi dicevano ballottaggio ma con posizioni invertite, Letizia avanti e Giuliano dietro» ragiona sbigottito un giovane dello staff del sindaco.

Otto di sera, via Romagnosi, Fondazione Cariplo, palazzina liberty nel cuore di Milano. Qui cinque anni fa Letizia Moratti festeggiò la sua prima elezione. Oggi è gelo totale. C'è stata una prima riunione poco dopo la chiusura dei seggi, La Russa, Lupi, Laura Ravetto, Luigi Casero, la sondaggista Ghisleri. Le brutte notizie erano già nell'aria. E sono spariti quasi tutti. Red Ronnie, *spin doctor* di donna Letizia, si aggira mesto, mani in tasca e non parla. Alberto Torregiani, il figlio del gioielliere ucciso dai Pac di Cesare Battisti e costretto in carrozzina, alza la mano di fronte alla richiesta di un commento. La Moratti, fa sapere il suo staff, «come tradizione attende a casa, con la figlia e la nipote, i risultati più o meno definitivi». Si farà vedere da queste parti intorno alla mezzanotte. Parla solo la Ravetto: «Se sarà ballottaggio lo affronteremo sereni. Adesso aspettiamo numeri veri». Ma quelli che scorrono sui monitor

sono già una realtà con cui dover fare i conti. «Una cosa è certa - dice uno dello staff Moratti che fa capannello nella sala centrale del Comitato - qui non ha perso Letizia ma Silvio Berlusconi. Ha voluto trasformare questo voto in un referendum pro o contro la sua persona e ha perso». I milanesi si sono stufati di molte cose, «e più di tutto degli estremismi contro i giudici, dei comizi in tribunale, dei manifesti di Lassini e lasciamo perdere tutto il resto...».

Se ha perso Berlusconi lo dirà stamani il numero delle preferenze ottenute dal premier che ha voluto schierarsi come capolista. Ma il tetto dei 53 mila voti sembra una chimera. Di sicuro ha pesato «il clamoroso autogol di Letizia che ha tirato fuori la storia dell'auto rubata dal giovane Pisapia. Per noi quel confronto doveva finire in parità, invece, all'ultimo, è arrivata quell'informazione non solo sbagliata ma per di più estranea allo stile della donna Moratti». Qualcuno intravede, e oggi lo dice, «l'ombra lunga di Daniela Santanchè». Sui monitor scorrono le percentuali della coalizione. «Il Pdl ha tenuto con il 29% e però la Lega è scesa al 14». Il sospetto è che ci siano stati «molti voti disgiunti», «un messaggio del Carroccio a Berlusconi». Il candidato del Terzo Polo, Manfredi Palmeri, ex Fi poi finiano, presidente del consiglio comunale, s'è preso il 5% «e quelli erano voti nostri». E' una disfatta che ha nomi e cognomi. Il problema è che «al ballottaggio Pisapia avrà più spazio di manovra di noi».